DIECI CORDE e più...

NOTIZIARIO DELL'UNITA' PASTORALE CRISTO SALVATORE

Comunità di Campodenno. Cunevo. Denno. Dercolo. Flavon. Lover. Masi di Vigo. Quetta. Sporminore. Termon. Terres. Toss e Vigo di Ton.

Abitazione del Parroco – Via SS. Gervaio e Protasio n. 1. 38010 Denno (TN) – Tel. 0461/655.551 – indirizzo e-mail: alessiopellegrin@email.it

Denno, marzo 2015 - Anno 3 numero 1

Sommario

Pasqua 2015	1
In quest'anno di pastorale ci attendono ancora	4
Suor Anna Nobili in Val di Non	5
Carissimi amici e parrocchiani dell'Unità pastorale C. Salvatore	7
La sacra Sindone	10
Il domino di Pasqua	12
I Sacramenti — doni che trasformano la vita	14
Dagli oratori e dagli animatori giovani dell'Unità pastorale	16
Il compleanno solidale	18
Campanili in rete	20
I nuovi strumenti di comunicazione e la Chiesa	21
Due appuntamenti importanti a Campodenno e Lover	22
Dal vecchio oratorio... al nuovo	23

"E' l'amore che conta...."

Ben ritrovati, cari amici: siamo al 3° numero del nostro bollettino annuale. La Pasqua è ormai alle porte. Ricordo don Piergiorno Piechele, anziano sacerdote, mio professore in seminario, molto intelligente, con un enorme bagaglio di conoscenze, che era stato alunno di Ratzinger all'univeristà Gregoriana.

Negli ultimi anni di insegnamento, pur conoscendo documenti del magistero e sofisticati ragionamenti teologici, a lezione raccontava aneddoti semplicissimi di vita sull'amore e sulla misericordia, di persone che riuscivano ad amare: sembravano niente e nulla tutte le elucubrazioni teologiche e filosofiche!

Alla vigilia di Pasqua, mi sembra bello ricordare queste cose, per evidenziare, ancora una volta, che alla fine di tutto conta solo l'amore.

In questi giorni, celebriamo il grande amore di Gesù, che è l'unica cosa che veramente conta.

Il mio augurio, è che in questa Pasqua possiamo anche noi "passare" (pasqua significa proprio passaggio) a sperimentare la bellezza dell'amore che Dio vuole offrirci.

Da questa Pasqua, sarebbe bello che anche come comunità cristiana rinnoviamo il desiderio di vivere insieme, di dare qualcosa agli altri, di accogliere e perdonare.

In questo numero troverete spunti di riflessione che padre Roberto e padre Claudio ci offrono, una sintesi della vita pastorale di quest'anno, nuovi strumenti di comunicazione di cui l'Unità Pastorale si sta dotando, e infine prossimi appuntamenti e stimoli per vivere in maniera più sobria e solidale!

Buona Pasqua e buon impegno a tutti quanti confidando nella partecipazione alle celebrazioni Pasquali e soprattutto nell'amore del Signore, che rinnova tutte le cose!

don Alessio a nome anche degli altri sacerdoti collaboratori

Pasqua 2015: "Neanche se uno risorgesse dai morti..."

Trovare l'identità a Pasqua. Una parabola per meditare

Parabola del ricco e del povero Lazzaro (Lc 16,19-31)

19 C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. 20 Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, 21 bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. 22 Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. 23 Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e

A sinistra: il banchetto del ricco Epulone. Nella pagina a fianco: il dialogo tra Abramo, con Lazzaro al suo fianco, ed il ricco Epulone che giace all'inferno.

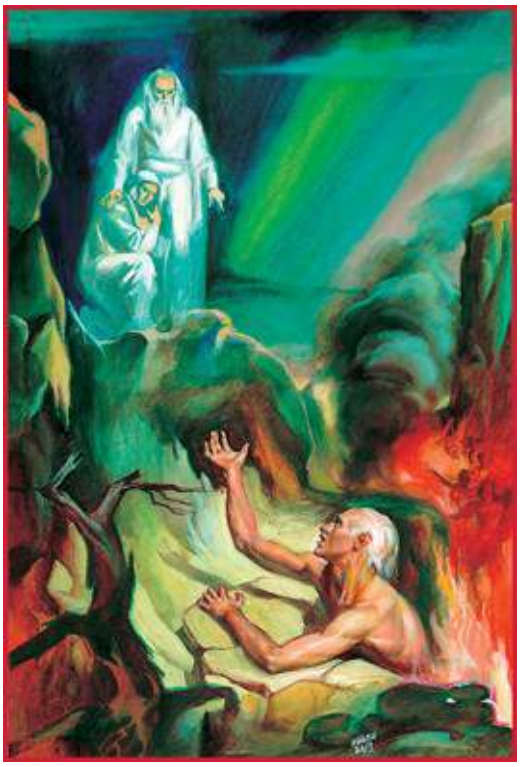
Lazzaro accanto a lui. 24Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". 25 Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. 26Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". 27 E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, 28perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". 29 Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". 30 E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". 31 Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Identità *va cercando, ch'è sì cara…*

A differenza di Dante (*Divina Commedia*, Purgatorio, canto I vv. 70-72), presentato all'entrata del Purgatorio da Virgilio a Catone Uticense - uccisosi all'approssimarsi della dittatura cesariana –, il ricco della parabola non cerca libertà, ma una identità. Non ha faccia, non ha volto, non ha nome (solo il Papiro 75 del III sec. gli dà quello di *Niues*). È solo un aggettivo sostantivato, "Il Ricco". Un aggettivo "pompato" per stare in piedi; un pallone gonfiato. Non è neanche cattivo, verso gli uomini, o empio, verso Dio. Uno, nessuno, centomila. Non è nessuno. Non è niente. È ciò che possiede. E mangia ciò che possiede. È ciò che mangia. "L'uomo è un tubo digerente", avrebbe detto un filosofo secoli più tardi. E mangia da solo, al self service. Dicono che "ogni giorno si dava a lauti banchetti", ma non è detto con chi, chi siano i suoi compagni di merenda.

È un uomo solo. Il suo mondo è un inferno, con un cielo senza stelle. (Non servono stelle in cielo, in un mondo dove non si sono uomini a guardarle). Un inferno terrestre. Un inferno gelido, anestetizzante, che gli impedisce di accorgersi dell'esistenza delle persone. Il suo mondo è una monade ben sigillata. Ci sono solo lui e le cose, le cose "consumate". Il mangiare e il bere occupano tutto lo spazio esistenziale.

"Il Ricco" non esce mai di casa, non vede mai nessuno, non si accorge mai di nulla. Ma dove non c'è un tu, non c'è neanche un vero io. Ci sono solo cose, e una pancia piena. "Il Ricco" dovrebbe "uscire" per "incontrare" qualcuno; uscire anche solo a prendere un po' d'aria fresca. Avrebbe sbattuto contro Lazzaro. Ma "uscire" costa fatica, è più comodo restare dentro la mia bolla di sapone, restare… una nullità. Solo se esco trovo la mia identità. La trovo quando scopro la mia alterità, il tu. E un tu che spesso è nel bisogno. E la trovo *solo* là, nell'incontro col tu. Se



ne accorgono perfino i feroci cani randagi, che son tali solo perché ci sono i domestici e gli stanziali…

Non è detto che Lazzaro (che significa "Dio aiuta"), il "tu", sia pio e integerrimo. Fatto sta che alla morte del ricco e di Lazzaro il rovesciamento di situazioni si avvera immediatamente, secondo la sapienza biblica. Il povero è assunto alla destra di Abramo, in posizione di onore. Lui era un vero padre dei poveri, che ha rifocillato nel deserto assolato (cf. Es 18,11-16).

Ma non sembra che stia qui il *punto saliente* del discorso, la "*pointe*" della parabola. Troppo scontato e "chiuso" - anche se vero. Allegorico e non parabolico. Il ricco epulone (originariamente un magistrato incaricato del banchetto/*epulae* in onore di Giove) si ritrova invece senza soluzione di continuità in un altro inferno, continuazione del primo con alcune varianti. L'inferno è ciò che tu scegli che sia. Da un inferno gelido anestetizzate il ricco si trova in un inferno torrido memorizzante. L'inferno torrido è memoria lacerata delle occasioni perdute per "uscire" e trovare un tu, e quindi anche un nome umano anche per il mio io, che non sia solo un "tubo digerente". L'inferno lo costruiamo noi fin d'ora, e adesso è l'ora decisiva! La decisione va presa subito! Gesù ce lo propone non con la minaccia di un possibile castigo ultraterreno, ma con la proposta di una prospettiva alternativa ad una vita de-solata.

Dov'è allora la *pointe* della parabola? Inversione dei destini ultraterreni? Pericolo mortale della ricchezza? La *pointe* di una parabola si trova là dove c'è la domanda fondamentale e ineludibile avanzata alla mia vita dalla sua logica stringente; una *pointe* "aperta" e non "chiusa", parabolica e non allegorica. Non indicata una volta per sempre, ma da scoprire nuova ogni giorno. Nell'inferno torrido memorizzante il ricco si ricorda dei cinque fratelli e implora la possibilità di una conversione e di una vita umana almeno per loro, che si intuisce stiano vivendo sul modello "vincente" del fratello "fortunato".

Dal detto e dal non detto della parabola, Gesù ci lancia un salvagente con tre boe indicatrici di cammino, per riemergere da una vita in-sensata e dis-umanizzata e ritrovare un'identità a Pasqua. 1) "Esci" e scopri sulla soglia l'uomo e il povero che giace alla tua porta; da lui dipende chi sei tu; se ti accorgi di lui, saprai chi sei tu; 2) Ascolta le forti parole di vita dei profeti biblici, portavoci del Dio della salvezza e anticipatori del Figlio stesso di Dio, Gesù; 3) Solo allora la risurrezione di Gesù dai morti avrà un'efficacia soggettiva – oltre a quella oggettiva che nessuno le può togliere – anche nella *tua* vita, in *questa* tua vita, in questa tua *unica* vita. Non puoi fallire, non devi fallire!

La risposta spetta a te. Il finale è a sorpresa.

Identità va cercando, ch'è sì cara. Una proposta: perché non provi a *diventare* tu stesso Lazzaro = "Dio aiuta"? Non male come nome da mettere sulla carta d'identità…

In quest'anno pastorale ci attendono ancora…

Attività e sfide da vivere e costruire insieme

Era la metà di ottobre che si iniziava quest'anno pastorale 2014-2015, sembra ieri, e ora siamo già a marzo, vicini a Pasqua. Portiamo nel cuore le cinque serate, che hanno dato avvio a questo cammino, in cui tutte le comunità e in particolare i genitori dei bambini della catechesi sono stati "provocati" dai ragazzi che hanno svolto l'esperienza di volontariato in Croazia.

Un'esperienza di fede che questi venti giovani attraverso immagini e parole hanno voluto "donare" alla comunità, una bella testimonianza che vale la pena. "coinvolgersi " con e in Gesù.

Il titolo della serata, ripetuta nelle cinque zone dell'Unità Pastorale era "venite e vedrete", parole che Gesù ha detto a due giovani che erano in ricerca del senso della vita, uno slogan che ci ricorda che la fede è un'esperienza che non si gioca in poco tempo e senza esserne coinvolti,e che si vive quando mi fa comodo, ma un rapporto di fiducia che ti coinvolge.

Guardando rapidamente indietro al cammino di quest'anno, abbiamo vissuto domenica 19 ottobre il pellegrinaggio alla Madonna della Corona e il 25 novembre e il 25 gennaio nelle cinque zone la Messa con le famiglie, preceduta da una spiegazione e attualizzazione del vangelo curata con sapienza e entusiasmo da don Rolando.

Abbiamo avuto fra noi la presenza di suor Anna Nobili che attraverso lo spettacolo e le testimonianze con forza ci ha ricordato che l'amore di Gesù ti avvolge soprattutto nei momenti più bui della vita.

Grazie a padre Claudio Holzer, grande trascinatore, sono partite alcune iniziative che elenchiamo (colore blu) :

APPUNTAMENTI CHE RIGUARDANO TUTTA L'UNITA' PASTORALE

- Missioni quaresimali 23,24,25 febbraio a Denno/ 2,3,4 marzo a Sporminore/ 9,10,11 marzo a Vigo
- incontri di formazione: con sagrestani, volontari dell'ufficio parrocchiale, membri degli affari economici, equipe liturgica, volontari dell'oratorio, genitori
- pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della S.Sindone: 23 e 24 aprile (iscrizioni entro il 20 marzo)

Altri appuntamenti:

19 aprile – unità pastorale in cammino arrivando insieme alla Pineta di Toss
27 giugno – gita in montagna

Celebrazione dei sacramenti

26 aprile ore 10.30 – Festa della Prima Comunione a Campodenno
3 maggio ore 16.00 - Celebrazione della Cresima a Vigo di Ton
9 maggio Prima Confessione a Sporminore
10 maggio ore 10.30 – Festa della Prima Comunione a Sporminore
10 maggio nel pomeriggio a Terres – Prima Confessione per Contà e Denno
17 maggio ore 10.30 – Festa della Prima Comunione a Denno
23 maggio Prima Confessione a Vigo e a Campodenno
24 maggio ore 10.30 – Festa della Prima Comunione a Flavon

Suor Anna Nobili in Val di Non

Suor Anna Nobili: testimonianza danzata nella chiesa di Denno.

E' ancora vivo nella nostra unità pastorale il ricordo della testimonianza di Suor Anna Nobili, il 4 e 5 gennaio scorsi. La religiosa è nota al pubblico per le sue apparizioni televisive e per un libro "Io ballo con Dio" dove racconta la storia della sua conversione. Suor Anna, ha portato la sua testimonianza e ha danzato durante le Sante messe festive a Denno, Terres e Sporminore, mentre a Campodenno, Vigo di Ton e nella sala Melinda di Segno, è andato in scena il Musical "Stop! Dov'è papà?" ispirato alla parabola biblica del figliol prodigo e del padre misericordioso. Com'è stata l'accoglienza della nostre comunità, solitamente diffidenti verso le novità? Positiva, entusiasta, in una sola parola, un trionfo.

Suor Anna ha conquistato davvero tutti, anche coloro che, alla vigilia, si mostravano scettici. Per far capire anche a chi non ha potuto conoscere di persona questa religiosa straordinaria, com'è stato il tratto di strada che ha percorso assieme all'Unità Pastorale Cristo Salvatore, iniziamo dall'attività del comitato di accoglienza, promosso da Luca Pezzi di Campodenno, che dopo aver conosciuto Suor Anna dapprima attraverso la televisione e i social network, poi anche di persona, si è attivato per portarla in Val di Non. Nelle sue interviste, la religiosa, fondatrice della scuola di danza sacra Holy Dance, con sede a Palestrina (Roma) e a Foggia, che presto sarà anche a Milano. Suor Anna e gli undici ballerini che l'accompagnavano sono stati ospiti di quattro famiglie di Campodenno, stupendo tutti per la loro semplicità e per il desiderio genuino di integrarsi nella comunità. Oltre ad aver apprezzato i piatti della cucina locale, in primo luogo strudel e canederli, Suor Anna e il suo corpo di ballo hanno mostrato una notevole curiosità per il dialetto, tanto che alla fine hanno imparato qualche parola, come l'intercalare"Bon, bon".

Oltre alle famiglie ospitanti, l'intera Unità Pastorale ha contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, organizzando una sorta di staffetta, che ha accompagnato suor Anna e il suo corpo di ballo nei vari appuntamenti. In questa occasione, ancora più che in passato, le diverse parrocchie hanno compreso che l'unione fa la forza, perché da soli sarebbe stato impossibile realizzare un evento di questo tipo. IL musical e le testimonianze durante la messa, sono stati ugualmente cono involgenti, perché Suor Anna ha saputo esprimere ogni volta in modo origi-

nale, il suo rapporto con Dio che passa attraverso la danza. Il musical "Stop! Dov'è papà?" , incentrato sulla figura del figliol prodigo, nelle vesti femminili di Suor Anna, che con passione e intensa spiritualità ha interpretato una ragazza di oggi, che lascia la casa paterna, convinta di trovare la felicità nel divertimento e nella trasgressione, ha coinvolto nelle varie recite circa mille spettatori. Attraverso dure esperienze di solitudine, disprezzo e abbandono, la protagonista capisce che il suo posto e a casa con il padre, che è ben felice di riaccoglierla. Lo spettacolo si chiude con una gioiosa danza collettiva e lì lo spettatore capisce quello che Suor Anna spiegherà poi nelle sue testimonianze. Il corpo è tempio dello Spirito, legame privilegiato tra Dio creatore e le sue creature, che possono usarlo per esprimere la loro gioia di essere cristiani. Tenere e commuoventi, le domande dei bambini al termine dell'esibizione di Campodenno. Alla richiesta "Chi è Gesù per te?" Suor Anna ha risposto con il suo meraviglioso sorriso "Il mio sposo". Proprio su Gesù, l'Altro nel quale possiamo riconoscere il volto di Dio, si sono incentrate le testimonianze nel corso delle messe. Suor Anna non ha voluto essere la protagonista del suo racconto, ma ha parlato del miracolo che Gesù ha operato in lei, colmando la sua solitudine, che l'aveva accompagnata negli anni dell'infanzia e della giovinezza, nonostante le tante persone che facevano parte della sua vita. L'incontro con le suore operaie della Santa Casa di Nazaret, è stato determinante per capire che Gesù era la sua strada, il traguardo di una vita difficile, dove sofferenze e delusioni trovavano la loro ragione d'essere.

In tutte queste occasioni, le testimonianze e gli spettacoli (ma è davvero riduttivo chiamarli così) hanno registrato il tutto esaurito. Ma Suor Anna non si ferma e prosegue con i suoi progetti. Tra questi dei brevi stage di danza sacra per bambini e adolescenti, per far capire loro che il ballo non è solo divertimento o trasgressione ma autentica espressione del corpo umano, tempio dello spirito. Chissà che in futuro non possiamo vivere questa esperienza anche nelle nostre parrocchie…

Suor Anna Nobili con i ragazzi dei cori giovanili dell'Unità pastorale.

Carissimi amici e parrocchiani dell'unità pastorale "Cristo Salvatore"

P. Claudio Holzer

Mi è stato chiesto dal comitato di redazione di scrivere una nota su questo bollettino annuale. Lo faccio volentieri e pongo mano alla penna per scrivervi questa umile "lettera aperta".

Dopo quasi tre mesi da " quasi assistente cappellano" al vostro caro e onnipresente parroco don Alessio, voglio cogliere questa occasione per condividere con voi alcune mie personali considerazioni. Prendete tutto "cum grano salis"; in inglese si direbbe che è "food for thought" (cibo per pensare).

LA NUOVA TERRA DI MISSIONE: Ho lasciato l'Italia quasi 28 anni orsono per la terra di missione del Nord America per assistere gli emigrati italiani all'estero, e mi sono reso conto, (quasi) improvvisamente, che la terra di missione è qui. Non tanto per la carenza di preti, ma per la mancanza di cristiani. Le chiese sono mezze vuote, l'impegno socio-politico è latitante, la corruzione impera, la morale ed il rispetto per gli altri sta scomparendo, ecc… Non ho paura a dirlo: il dio Pom inteso come benessere ha sostituito molte cose. E mi fermo qui… Siamo invitati come cristiani ad "essere sale della terra" ossia comunità che sappia fare la differenza ed essere controcorrente, se necessario! Un anziano del paese mi ha detto qualche tempo fa: "Le cose erano meglio quando si stava peggio!" Gli ho chiesto: "Che cosa vuoi dire con questa frase?" "Guardati attorno, le vie sono deserte, i bar sono vuoti o chiusi, non si trova quasi nessuno per giocare a briscola o a fare due chiacchiere." E' vero – gli ho risposto – ed è forse più importante non perdere una puntata della telenovela che va avanti all'infinito che passare una serata con gli amici e mangiar due castagne insieme." Che il paesello sia diventato un convento o una casa di ritiro senza saperlo? Il silenzio apparentemente impera!

CAMPANILISMO O COMUNITA'?

Vegnei a messa in America? – mi chiedeva un altro anziano. Come no? Risposi. E non solo. La gente non solo viene a messa, fa anche quasi un'ora di autostrada per venirci. La sua risposta e' stata che "chi no i fa nancia doi minuti…" Ho risposto che "Se no i ven an dì i li porterà!" Chi ha orecchi, intenda!

La realtà è che "l'unità pastorale conta 6300 persone è distribuita su dodici paesi/parrocchie e due frazioni/cappelle con una frequenza domenicale di meno che 1000 persone. Se la giornata non presenta problemi atmosferici o imprevisti di qualsiasi tipo, le scuse, più o meno plausibili, sono sempre tante. 15 sono le messe domenicali con una media di presenza domenicale di 67 persone per messa. E poi mi dicono che mancano i preti. A me non sembra. Questa è la cruda realtà. Potete prendere questi dati come una provocazione, oppure come un mero numero destinato a diventar più piccolo, oppure come un punto interrogativo che ci indirizza ad una svolta, a vivere la nostra fede con entusiasmo, con convinzione, con orgoglio. Sta a noi e non al governo o al papa o a chi per loro dare una svolta…non aspettiamo che il mondo, la società, il pa-

esello cambi in meglio se non cominciamo da noi stessi! Come possiamo fare questo? Innanzitutto prendendo la nostra fede con **serietà ed in modo integrale**. Con serietà e in modo integrale significa che la nostra fede non è un "qualcosa" che usiamo quando ci fa comodo, quando ne abbiamo voglia o quando ci conviene. I dieci comandamenti sono ancora dieci, i sette sacramenti sono ancora sette, i cinque precetti della Chiesa sono ancora cinque (chi li conosce?), la parola di Dio è sempre quella; il male è ancora il male, il peccato esiste ancora, ecc… Niente è aleatorio o frutto di compromessi come una legge italiana. Dio non è una barzelletta o una vignetta. E' il poema della vita, quella di adesso e quella eterna! Detto questo vi invito a prendere in considerazione che prima di ricevere un sacramento, sia esso un battesimo, una cresima o l'eucarestia, o un matrimonio o un semplice e doveroso funerale, dobbiamo vivere la nostra fede e praticarla, sia in casa che sul lavoro e, come cattolico, anche nella celebrazione dell'eucarestia domenicale. Che senso ha avere una chiesa strapiena per un funerale – che reputo una cosa bellissima (veder la chiesa piena) – ma non viviamo come comunità ecclesiale, come gregge di Dio che si raduna con il pastore settimanalmente per celebrare, e non solo ai funerali? Ipocrisia, dovere, tradizione, vera fede o altro? A voi l'ardua sentenza! La fede valica le difficoltà e la pratica della fede ci rafforza nella coscienza e ci fa capire che siamo figli di Dio e fratelli fra noi. Che bello poter dire posso condividere la mia fede con i fratelli di Terres o di Vigo o Sporminore o con il resto dell'umanità, non importa i colore della pelle, l'idioma o il vestito che porta. Cari genitori, ricordatevi che i vostri figli imparano dal vostro esempio. E questo non solo in materia di fede! E il raccolto si fa sempre a fine stagione secondo i semi che si sono seminati. Il campanile ci può dire dove è la chiesa, la chiesa ci dice dove dovrebbe essere la comunità radunata nel Suo nome.

P. Claudio Holzer a Denno assieme ai giovani allievi del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari

LA SOCIETA' DEI CONTRIBUTI

18 anni orsono ho avuto la fortuna (si, proprio cosi!) di contribuire come parroco alla costruzione di una nuova chiesa nella città di Vancouver (Canada). E' stata un'esperienza bellissima non solo per il risultato finale, ma anche e soprattutto per il processo e cammino di cooperazione nella comunità parrocchiale. Tutti contribuirono finanziariamente, con del volontariato setti-

manale mettendo a disposizione ognuno i suoi talenti e risorse. In altre parole, un cammino insieme "per la gloria di Dio e per il bene della comunità." Quell'estate (1997) venni a casa per un po' di riposo in famiglia e a ogni persona a cui parlavo del "nostro progetto", la domanda ricorrente era: dove hai preso i contributi? Non riuscivo a capire. Ho dovuto chiedere spiegazioni, perché la parola "contributo" in inglese non significa ricevere, ma dare contributo. Vivendo all'estero per lungo tempo una cosa che ho imparato è che nessuno ti regala nulla, e se vuoi ottenere qualcosa nella vita, sia a livello personale o comunitario, lo sforzo deve essere di tutti secondo le capacità di ciascuno e non sopravvivere con aiuti esterni. Solo il "Bel Paese" può fare questo o altri tipi di governo (di solito dittatoriali) per tenersi buona la gente o per accaparrarsi i voti. Cari amici, l'Italia ha un potenziale economico, storico, culturale che tutto il mondo ci invidia, ma le beghe di partito, gli interessi personali, il crimine organizzato, l'individualismo esasperato ci impediscono d'essere veramente il "Bel Paese". Un appello a tutti, e soprattutto ai giovani: uscire dal quieto vivere e non pensare solo a se stessi, ma anche al bene comune, ad una società più giusta, ad una comunità che cammina insieme. Si smetta di piangere perché non ci sono più i contributi di una volta. Ricordatevi che la parola "contributo" è tipicamente italiana, anzi, per certi versi, trentina. Cominciamo a guardarci attorno al di là della Val di Non, del nostro montagnoso e meraviglioso Trentino, della nostra piccola Italia e scopriamo che all'estero la gente lavora e ha sempre lavorato fino a 65 anni (uomini e donne) e le pensioni baby sono una scoperta italiana; che le tredicesime o quattordicesime non si sa cosa siano; che si pagano le tasse altrimenti finisci in galera e non per poco tempo; che la maternità dura tre mesi; che sia la scuola d'infanzia che quella universitaria non è a carico della pubblica amministrazione e che non esistono contributi… per nessuno.

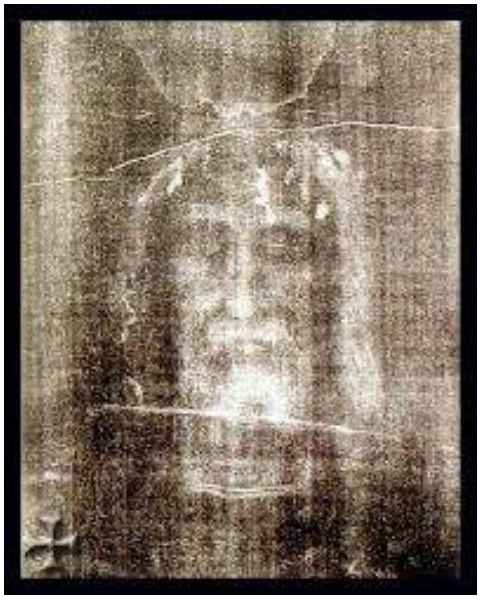
IL NUOVO FUTURO

Potrei continuare ancora per pagine e pagine ad elencare i pregi-difetti di casa nostra e fare dei termini di paragone con altri Paesi, ma invece voglio invitarvi a prendere sul serio la vita che il Signore ci ha dato. Non buttiamo le perle ai porci, ma esprimiamo i talenti che ognuno di noi ha! Vi invito a vivere la vostra fede fino in fondo, con semplicità di cuore, ma mettendo in pratica le Beatitudini, ed in particolare essere promotori di giustizia e di vita, essere una comunità che pratica l'accoglienza. Giovani, non abbiate paura a vivere la vostra fede, anche se vi sentite in minoranza. Dio vi aiuta, vi dà il coraggio necessario, ed improvvisamente vi rendete conto che la vita vale la pena viverla! Senza compromessi, senza tagli, senza però o se, senza ma.

Vi invito a ritornare all'impegno civile e sociale. De Gasperi diceva che "uno statista guarda al bene futuro della nazione; il politico guarda alle prossime elezioni." Vi è un assoluto bisogno di statisti cominciando dai nostri paesini. Votare è non solamente un diritto, ma anche un dovere, un orgoglio. Lo spero che lo sia ancora! Vi è un detto inglese che suona così: "Se punti un dito contro qualcuno ricordati che ne hai tre puntati contro te!" Rimbocchiamoci le maniche, guardiamoci attorno e chiediamoci, come ci ricordava John F. Kennedy, "non quello che può fare il Paese per te, ma quello che tu puoi fare per il Paese!" Applica questa semplice massima alla tua vita familiare, alla tua vita come uomo o donna di Chiesa, come persona di questa società e ti renderai conto che il mondo ha un'altra prospettiva e tu stai facendo storia e non sei storia.

P. Claudio Holzer, C.S.

La Sacra Sindone



Visto che la nostra Unità Pastorale ha organizzato un pellegrinaggio a Torino in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone, cerchiamo di saperne di più su questa importante reliquia.

Dal punto di vista materiale, si tratta di un **lenzuolo di lino su cui è impressa la figura di un uomo torturato, ferito, crocefisso è da sempre oggetto di controversie, dibattiti, verifiche e prove scientifiche**. La sua presenza è attestata per la prima volta a Lirey, in Francia, nel 1353 quando il cavaliere Goffredo di Charny annunciò di essere in possesso del telo che aveva avvolto il corpo di Cristo nel sepolcro. Margherita di Charny, discendente di Goffredo, vendette nel 1453 il telo ai duchi di Savoia che lo portarono a Chambéry, a quel tempo capitale del ducato. Nel 1532, la Sindone subì il primo incendio della sua storia, dal quale si salvò miracolosamente, ma le fiamme intaccarono il reliquiario d'argento e alcune gocce di metallo bruciarono in più punti il lenzuolo. Nel 1578, la reliquia fu portata a Torino, nuova capitale del Ducato di Savoia, perché San Carlo Borromeo, allora arcivescovo di Milano, intendeva recarsi a piedi a visitarla nonostante fosse malandato in salute per mantenere fede ad un voto e il sovrano Emanuele Filiberto volle così abbreviargli il cammino. Da allora la reliquia è sempre rimasta a Torino, tranne due brevi permanenze a Genova, durante le guerre Napoleoniche e in Campania durante la seconda guerra mondiale. Durante l'ostensione pubblica del 1898, la Sindone fu fotografata per la prima volta scoprendo che l'immagine di quell'uomo era un negativo e non un positivo si sollevarono numerose questioni in seno alla comunità scientifica facendo riacutizzare il dibattito, che ancora oggi non accenna a concludersi, sulla sua autenticità.

La prova più attesa fu certamente quella del carbonio 14 avvenuta nel 1988 che farebbe risalire il lenzuolo a un periodo compreso tra il 1260-1390. Tuttavia diversi sindonologi, ne hanno contestata l'attendibilità. Secondo questi ultimi è possibile che tale datazione sia dovuta al prelievo dei campioni analizzati da parti rammendate dopo l'incendio che colpì il lino nel 1532 a Chambéry.

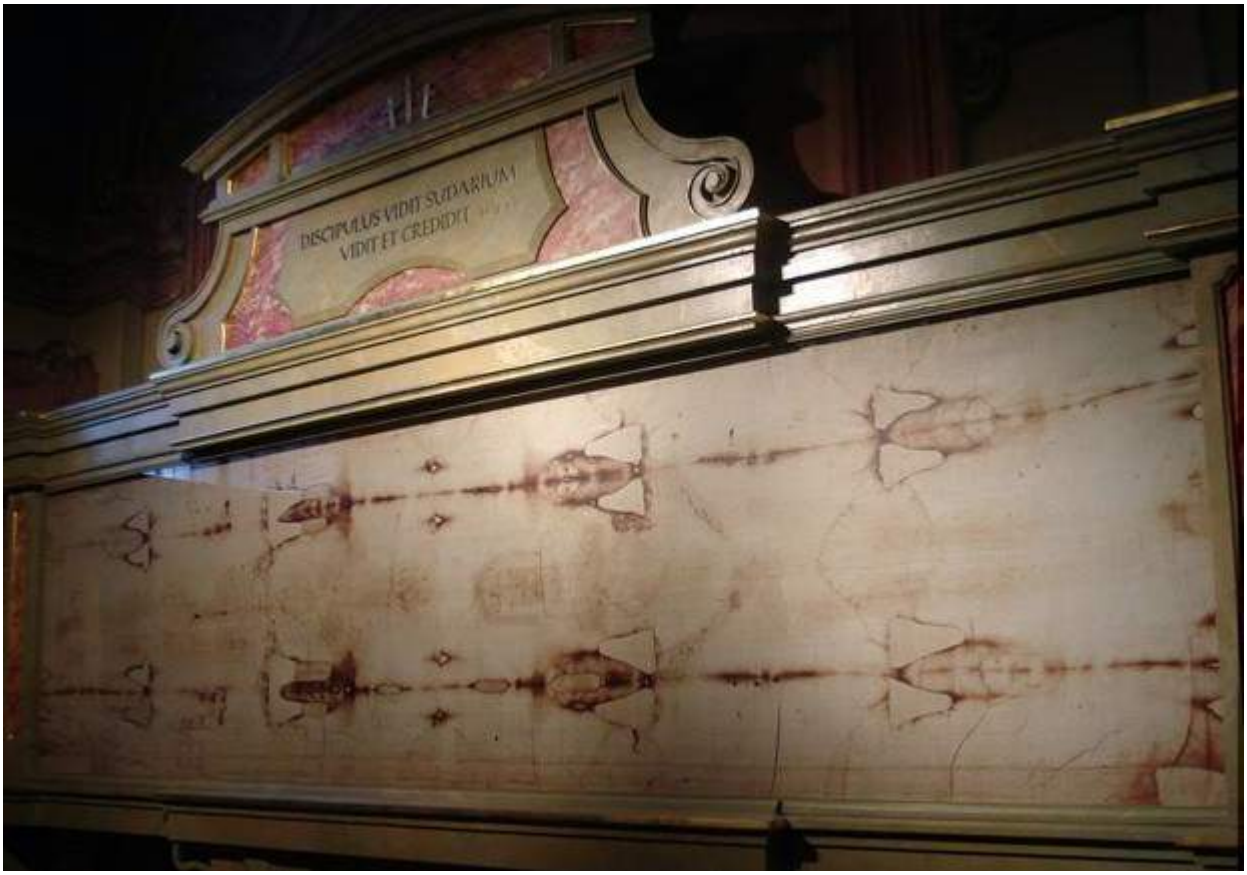
Chambéry non è stato l'unico incendio cui la sacra sindone è scampata nel corso degli anni. Un altro minacciò il lenzuolo nel 1997, nella notte tra l'11 e il 12 Aprile devastando la Cappella del Guarini nel Duomo, dove essa è conservata sin dal 1578 anno in cui il duca Emanuele Filiberto trasferendo la capitale del ducato a Torino vi portò anche la sindone.

La sua storia è controversa, fatta di opinioni discordanti sulle date e sui luoghi, di prove tecni-

che e scientifiche per dimostrarne o confutarne l'autenticità. Nel corso degli anni sono stati tanti gli studiosi che hanno avanzato numerose teorie e altrettanti sono stati quelli che hanno cercato di demolirle.

Secondo la linea autenticista il lenzuolo, conservato oggi nel Duomo di Torino, è quello che ha avvolto Gesù nel sepolcro dopo la deposizione dalla croce e l'immagine in esso impressa è proprio quella del Cristo Salvatore. Il lenzuolo risalirebbe, sempre secondo questa linea, al I secolo e proverrebbe dalla Palestina. Ne sarebbe prova il ritrovamento nelle fibre del lino di pollini di diverse specie vegetali originari della Palestina stessa e dell'Asia Minore.

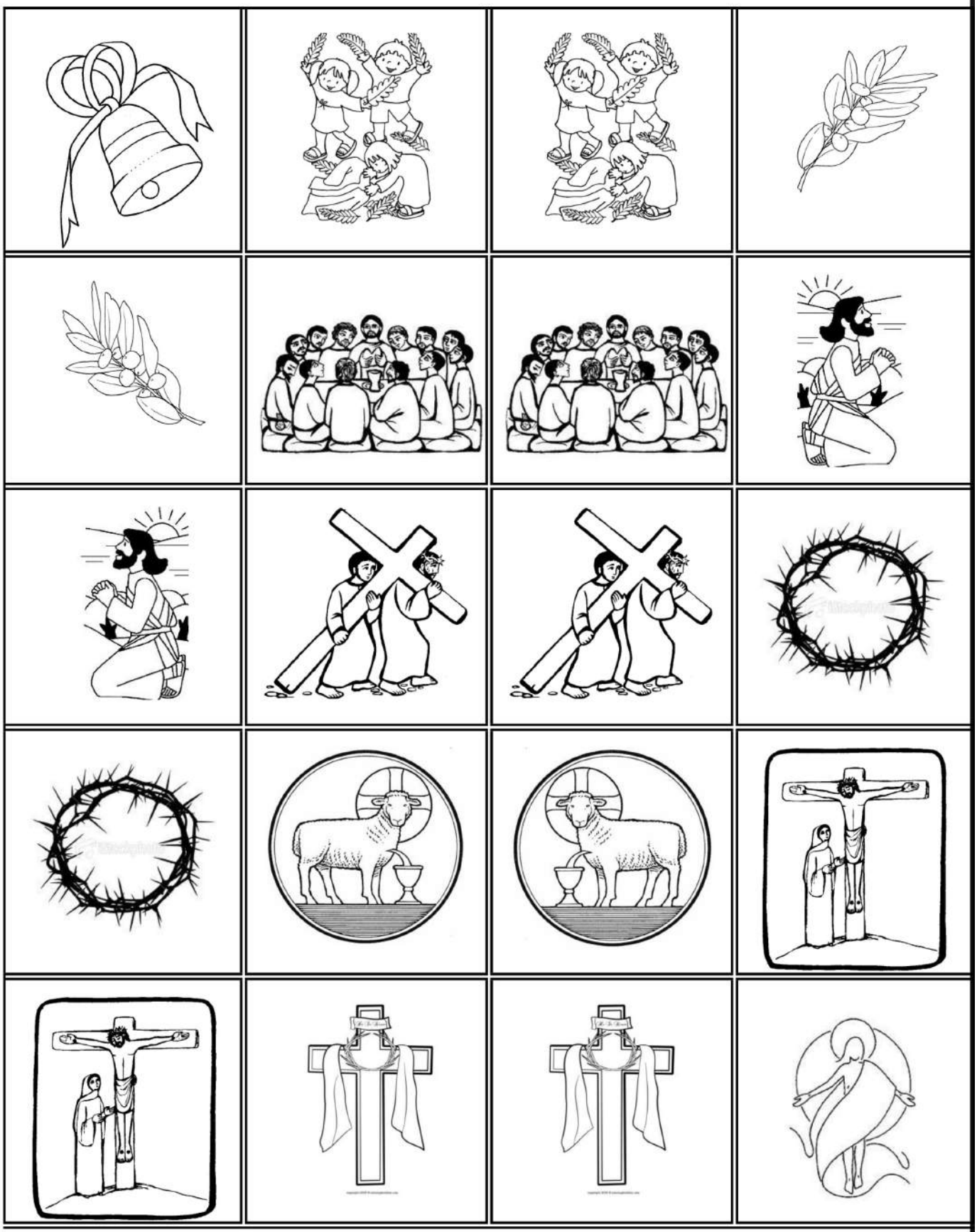
Per chi crede, per chi ha fede quella figura d'uomo è quella di Cristo e la sindone è il lenzuolo in cui il corpo del messia fu avvolto per essere posto nel sepolcro dopo la crocefissione. Su di esso sono tracciati i segni della sofferenza del figlio di Dio. Quell'immagine rassomigliante alla raffigurazione tradizionale del Cristo, un uomo adulto con la barba e i capelli lunghi, vale per i credenti molto di più delle numerose prove scientifiche. Milioni d**i pellegrini si sono riversati nel capoluogo piemontese** negli anni delle pubbliche ostensioni avvenute nel 1978, nel 1998 e nel 2000, quest'ultima voluta da Papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo. L'ultima, nel 2010, trasmessa anche in diretta televisiva, ha ricevuto la visita di un milione e settecentomila pellegrini. E ora, appuntamento dal 19 aprile al 24 giugno, occasione di fede e di preghiera, alla quale anche noi potremo partecipare con le nostre parrocchie.

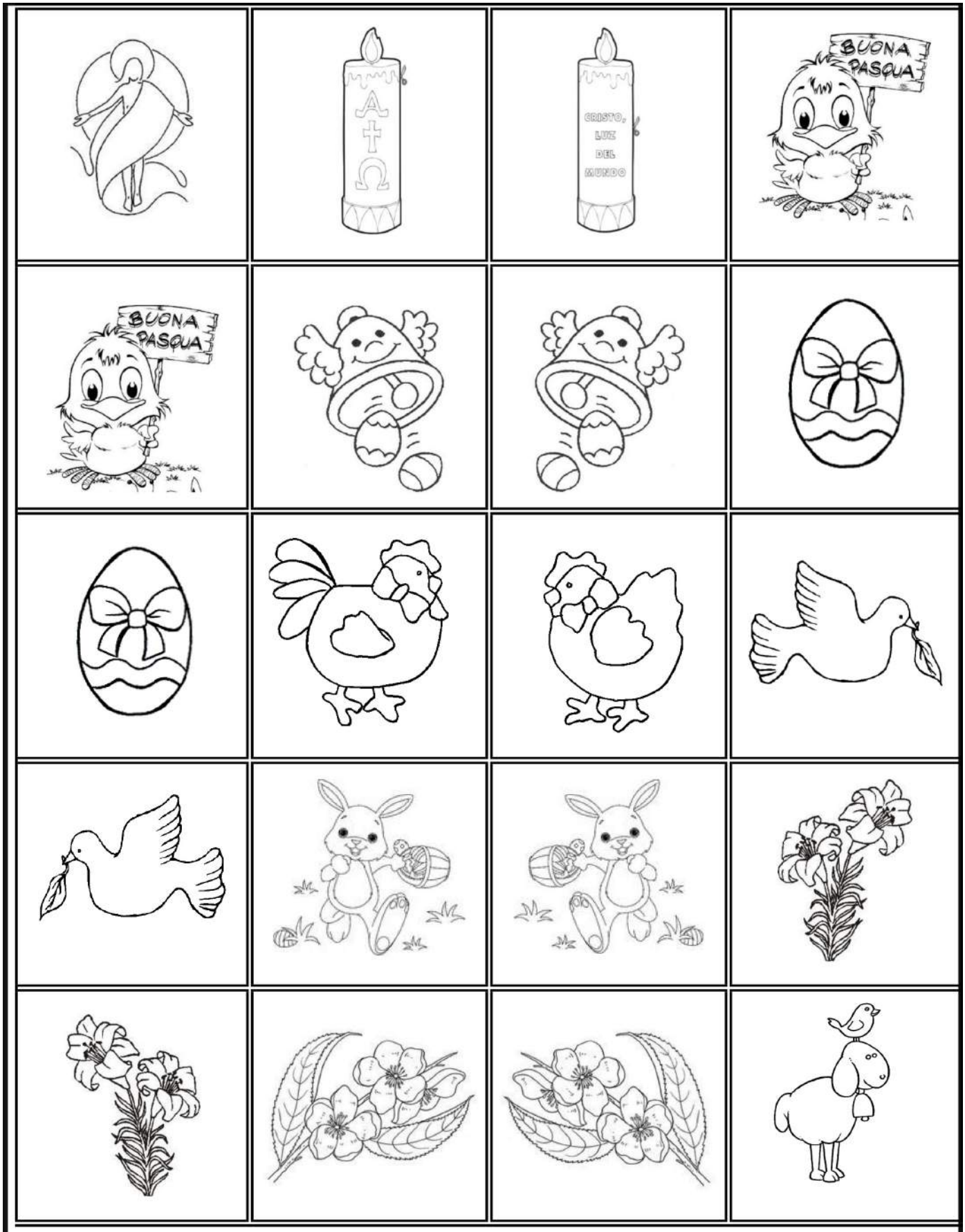


La Sacra Sindone è conservata nel duomo di Torino. Nella Pagina a fianco l'immagine del volto di Cristo come appare invertendo la fotografia al negativo.

IL DOMINO DI PASQUA

Riflettiamo insieme sui fatti e i simboli della Pasqua con un domino.





Dopo aver stampato le tesserine incollare i fogli su un F2 o F4 o un cartoncino di recupero. Poi colorare e tagliare. Chi desidera mantenere il gioco può plastificarlo, anche con lo scotch alto.

I Sacramenti – doni che trasformano la vita

Nel proporre questa riflessione sui sacramenti vogliamo in questo numero di 10 corde e più, partire da uno stralcio della lettera pastorale sulla famiglia "Grazie" del vescovo Giuseppe Mani – vescovo emerito di Cagliari.

«La famiglia nasce dal sacramento del matrimonio. Che cosa vuol dire? Cerchiamo di capirlo. Tanti sposi, dopo aver celebrato il matrimonio civile, si rivolgono al parroco perché almeno benedica gli anelli [cosa che il Sindaco non può fare]. Ma c'è poco da benedire! Il matrimonio cristiano non è una benedizione, è un sacramento: la differenza è enorme. Mi spiego.

Se prendo la mia utilitaria nuova e, come si usa a Roma, la porto al Santuario del Divino Amore per farla benedire, il prete la benedice, ma non mi diventa una «Mercedes». Ugualmente, se vengo a benedire la vostra casa, sì bella, ma piccola, non diventa per questo un attico di Piazza Navona o una Villa, rimane quello che è.

La Benedizione è un ringraziamento a Dio per quelle creature che Egli mette a nostro servizio; è richiedere la sua protezione perché noi possiamo servircene bene. Il Sacramento no.

Il Sacramento trasforma tutto. Quando il prete durante la Messa stende le mani sul pane e sul vino e chiede a Dio di mandare il suo Spirito per trasformare quel pane e quel vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù, lo Spirito viene davvero e quel pane e quel vino diventano il Corpo e il Sangue di Cristo, …per cui, facendo la Comunione, io mangio e bevo il Corpo e il Sangue di Cristo. Altro che benedizione! Qui avviene una trasformazione sostanziale!

Lo stesso vale per il Battesimo: da semplice creatura, l'uomo diventa «figlio di Dio». E ugualmente con la tanto temuta Unzione degli infermi o, come si suol dire, Olio Santo, cosa avviene? Dopo aver ricevuto il Sacramento, il malato non è più soltanto un povero uomo che agonizza e muore, ma diventa lo stesso Gesù che agonizza in croce; per cui, il Padre vede in quest'uomo lo stesso suo Figlio che ancora sta morendo e che offre le proprie sofferenze e la propria morte per la salvezza del mondo. Questo fanno i Sacramenti. »

Riguardo al sacramento dell'unzione degli infermi, è bello ricordare che è stato celebrato in forma comunitaria per tutta l'Unità Pastorale nella giornata mondiale del malato, l'11 febbraio 2015 nella chiesa di Vigo di Ton. Come tutti gli anni, anche quest'anno è stato una festa partecipata e devota, grazie alla collaborazione dei circoli anziani dell'Unità Pastorale, di Villa Maria che ha collaborato anche per il trasporto degli ammalati, dei sacerdoti dell'Unità Pastorale e del coro dei circoli.

Quel giorno la Chiesa ricorda la Beata Vergine Maria di Lourdes che l'11 febbraio 1858 apparve per la prima volta a S. Bernardette, avviando così per volere della Mamma del Cielo, un intenso movimento di cura e sollecitudine per gli ammalati.

Riceveranno il Gesù Pane di vita.

Domenica 26 aprile a Campodenno accompagnati dalla catechista Lorena

Emanuele Rizzi	*Giada Zanoni*	*Daniele De Paulis*
Thomas Pezzi	*Gianluca Turrini*	*Alex Franzoi*
Stefano Zanoni	*Tommaso Zanotti*	*Nausicaa Galloni*
Matthias Pezzi	*Daniel Zanotti*	*Adriano Pezzi*
Sofia Pezzi	*Luca Crovato*	

Domenica 10 maggio a Sporminore accompagnati da Elisabetta e Lara

Riccardo Moggiol *Serena Franzoi* *Miriana Maines*

Giordano Franzoi *Natasha Dolzani* *Krzysztof Sobota*

Domenica 17 maggio a Denno accompagnati da Anna Rita e Enrica

Nicola Weber *Tommaso Dalpiaz* *Dalla Serra Carlotta*

Claudio Gennara *Gabriele Chini*

Domenica 24 maggio a Flavon accompagnati da Loretta e Mariangela

Giona Miclet *Irene Tolotti* *Cristina Emmanuelli*

Gaia Dalpiaz *Chiara Dolzani* *Valentina Lucchini*

Igor Dalpiaz *Ilaria Tonidandel* *Giorgia Lucchini*

Emma Poda *Anabel Poda* *Simone Paolin*

Elena Giovannini *Giacomo Parolari* *Maddalena Cattani*

Riceveranno il dono dello Spirito Santo mediante il sacramento della Cresima domenica 3 maggio 2015 ore 16 nella chiesa parrocchiale di Vigo di Ton.

Erik Postal (Sporminore)
Gabriel Franzoi (Sporminore)
Sofia Eccher (Sporminore)
Matteo Wegher (Sporminore)
Sara Holzer (Sporminore)
Irene Biada (Lover)
Alessia Zanotti (Lover)
Francesco Zanotti (Lover)
Orazio Grimaldi (Lover)
Luca Turrini (Lover)
Arianna Biada (Lover)
Eva Rossi (Cunevo)
Daniel Cattani (Cunevo)
Dieletta Cattolica (Cunevo)
De Poda Elisa (Cunevo)

Manuela Zanon (Cunevo)
Martina Zanon (Cunevo)
Giorgia Bertol (Terres)
Pietro Cristoforetti (Terres)
Samuele Bongiovanni (Flavon)
Tiziano Poda (Flavon)
Francesco Poda (Flavon)
Ivan Calai (Flavon)
Daniele Marcolla (Vigo)
Roberto Webber (Vigo)
Gabriel Webber (Vigo)
Nicolò Paternoster (Vigo)
Emanuele Dalpiaz (Vigo)
Nicola Melchiorri (Vigo)
Simone Tranquillini (Masi)

Marina Rigotti (Toss)
Daniele Bonn (Denno)
Edoardo Bonn (Denno)
Licia Bonn (Denno)
Veronica Casna (Denno)
Asia Dalpiaz (Denno)
Benedetta Dalpiaz (Denno)
Mattia Dalpiaz (Denno)
Fabio Gennara (Denno)
Lucia Giovannelli (Denno)
Marco Messmer (Denno)
Sara Salvadori (Denno)
Sharon Tommasini (Denno)

Dagli oratori e dagli animatori giovani dell'Unità Pastorale

provocazioni e stimoli per essere "comunità educante "

L'oratorio: luogo di incontro e di formazione per la crescita della persona nella comunità cristiana.

Nella nostra Unità Pastorale sono presenti diverse esperienze di oratorio, collegate spesso anche all'attività di catechesi.
Sporminore, Ton, Denno e Lover sono realtà che hanno ormai una storia, ma potremo nominare tutte le nostre comunità, perché ovunque c'è stato o c'è occasione di vivere insieme qualche attività di lavoro manuale o esperienza insieme, in altre parole occasione di "fare oratorio".
Giovedì 5 febbraio approfittando della presenza di padre Claudio Holzer, alcune mamme attive nell'oratorio e animatori degli adolescenti si sono incontrati insieme per condividere le esperienze, motivarsi e pensare a un cammino insieme, proponendo ai ragazzi adolescenti un servizio da animatori.
La riflessione è partita da "il laboratorio dei talenti" una nota pastorale dei vescovi italiani sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del vangelo.
Sono state illuminanti alcune espressioni del documento come "l'oratorio nasce dentro la chiesa come espressione della sua passione educativa".
L'oratorio come del resto la comunità cristiana hanno come finalità l'essere luogo di formazione e di accompagnamento che sostiene il percorso di crescita e di maturazione umana e nella fede di ognuno, luogo dove scompaiono le barriere e i confini stabiliti dai ruoli sociali.
L'oratorio, evidenzia la nota, "opera usando strumenti e linguaggi dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio."
Partendo da questi spunti si è pensato di proporre un incontro con i genitori guidato da padre Claudio nel quale far emergere le preoccupazioni educative e indicare passi concreti, tappe di un cammino di un progetto educativo.
In questo percorso fondamentale sarà l'entusiasmo e la presenza dei genitori e degli adolescenti chiamati ad animare i bambini, l'approccio educativo partendo dal nostro tesoro di cristiani, Gesù Cristo. A questo proposito ricordiamo le parole di S.Giovanni Bosco che nel suo epistolario scrive: "ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e ce ne mette in mano le chiavi."
Gesù è il primo educatore, e ogni pagina del vangelo ci ricorda il suo stile:
chiama a sé i discepoli che stiano con Lui, frequenta le case, condivide le gioie e le sofferenze, la Sua parola è carica di speranza capace di liberare l'uomo dal male e restituire l'uomo a sé stesso.
Bene, gli ingredienti ci sono, non ci rimane che iniziare, confidando nell'aiuto e nella disponibilità dell'Educatore per eccellenza e dell'affetto e della disponibilità di tutta "la Comunità educante ".

Gita dei chierichetti a Bassano del Grappa e Schio

10 gennaio scorso ore 8.00: si parte! Un pullman pieno di chierichetti con qualche adulto che li accompagna, oltre ovviamente al nostro caro don Alessio e al vulcanico padre Claudio.
Nicola, il nostro simpatico autista, ci ha portati direttamente al Centro Missionario Scalabrini di Bassano del Grappa dove, a piedi ci siamo diretti verso il centro attraversando il famoso "Ponte degli Alpini", un ponte interamente costruito in legno sul fiume Brenta nel lontano 1748, coperto e più volte raso al suolo nel corso del susseguirsi della storia. Da qui abbiamo raggiunto il mercato (ma lo abbiamo attraversato velocemente, per non sbagliarci....) per poi tornare all'Istituto scalabriniano e visitare l'immenso presepio, creato un pò alla volta fin dal 1947 ad oggi, dagli stessi padri.
Il presepio, che ha affascinato tutti per le sue numerose scene "mobili" create grazie a meccanismi e trucchi "dietro le quinte" è stato fotografato in lungo e in largo dai bambini (e non solo) suscitando stupore e meraviglia per le immagini che raccontando la storia da Adamo ed Eva fino all'ultima scena della discesa dello Spirito Santo, ossia la Pentecoste.
Statuine costruite in vari modi, scolpite nel legno, plasmate con la terracotta, dipinte, grandi, piccole abbellite con vestitini preziosi fanno parte di scene singole che vengono raccontate da una voce registrata. Stupendo! Consigliamo veramente di andare a visitarlo.
Conclusa la visita abbiamo raggiunto la sala mensa dove, affamati, ci siamo abbuffati di una buona pasta asciutta, scaloppine e patatine fritte, frutta e noccioline americane! E non è mancato il caffè.
Dopo pranzo ci siamo diretti a Schio a visitare la tomba di Santa Bakhita (1869-1947) che significa Fortunata, una suora che al tempo i bambini definivano di "cioccolato" e dagli adulti "Madre Moretta". Suor Bakhita era stata "importata" come schiava dall'Africa ed è stata proclamata santa da Papa Benedetto XVI nel 2009. Qualche anziano del paese si ricorda che suor Bakhita è venuta anche a Denno a visitare il convento delle suore canossiane, ordine religioso al quale apparteneva.
Bakhita è seppellita in un'urna di vetro davanti all'altare della Chiesa della Sacra Famiglia di Schio e grazie al racconto di una suora canossana, tra l'altro di origini altoatesine, abbiamo conosciuto un po' la sua storia, abbiamo visto la sua stanza e abbiamo ascoltato i miracoli che ha fatto prima e dopo di essere proclamata santa; Bellissima emozione!! I bambini stessi sono rimasti affascinati dal museo interno che raccoglie indumenti e oggetti della santa che viene ricordata l'8 di febbraio.
Infine ci siamo diretti a Marostica o "città degli scacchi" ad ammirare la caratteristica piazza disegnata a scacchiera in cui ogni anno a settembre si gioca a scacchi con le pedine umane. Marostica è circondata da mura merlate molto belle del Castello Inferiore e Superiore.
A grande richiesta per il rientro è stato scelto un film leggero che ha tenuto tutti incollati al video così che, in men che non si dica, siamo arrivati a casa stanchi, ma soddisfatti di una giornata che ci ha lasciato nel cuore una nuova esperienza e la gioia di aver trascorso del tempo tutti assieme.

Mariangela e Ivo

IL COMPLEANNO SOLIDALE

“ Non importa quanto si dà ma quanto amore si mette nel dare” (Madre Teresa di Calcutta)

E' con l'insegnamento che questo pensiero racchiude in esso che voglio iniziare a raccontarvi di suor Delia Guadagnini e del legame che piano piano si sta instaurando tra lei e noi, dell'Unità Pastorale Cristo Salvatore.
Suor Delia, come molti di voi certamente sapranno, è una suora missionaria in Congo, nel villaggio di Luvungi. Da esso qualche volta ci scrive, tra mille disagi, per raccontarci di lei e dei bambini che aiuta. Malati di colera, di HIV, lebbra e di altri mali che nelle loro condizioni disagiate per forza di cose diventano gravi. Mamme che sono accanto a loro con difficoltà non indifferenti, paesi disagiati, che a volte si trovano a combattere contro vere e proprie calamità naturali.
Dal Trentino ha deciso di trasferirsi lì, per portare speranza attraverso un sorriso, con il calore umano, la fede, la gioia di stare insieme. Per far vedere che Gesù c'è e si manifesta anche attraverso chi dona agli altri gratuitamente.
Ed è così che abbiamo voluto un po' aiutare anche noi lei e Gesù nel suo messaggio per il popolo, seppur pochi, seppur piccini. E chi meglio dei bimbi poteva fare questo?
Nel 2013 è partito infatti il progetto dei "compleanni solidali", dove i nostri bambini hanno deciso di rinunciare ai loro regalini per aiutare i bimbi di Suor Delia, per aiutare quel bimbo malato, o quell'altro che non può andare a scuola, se non con i nostri soldini.
Anello dopo anello stiamo cercando di formare questa catena che speriamo diventi sempre più lunga, più solida, più forte. Giosa. Di donarsi. Di insegnare. Di amare.
Attraverso il Gruppo Missionario della nostra UP è partito un passa parola sempre più forte, deciso a radicarsi sempre più.
Ad ogni compleanno una bella cassettina ci accompagna, dove ogni bimbo invitato lascia i soldini che altrimenti avrebbe usato per comperare un regalino per l'amico, permettendo così ad un bimbo africano di studiare, guarire, sfamarsi. Quant'è meraviglioso questo! Non pensate?

Il gruppo missionario poi provvede a versare i soldi alla missione e con tanto di ricevuta di bonifico sappiamo davvero che qualcuno ha sorriso grazie a noi, ad un piccolo nostro gesto, ad una bellissima, piccola, ma grande, rinuncia.
Abbiamo provato a lanciare anche l'idea di trasformare il "compleanno solidale" in "Battesimo solidale", ma per ora solo un bimbo ha aderito ed iniziato la sua vita donandosi.

Bellissimo e degno di nota anche il dono di un nostro bimbo che, invece, ha reso la sua Prima Comunione solidale, rinunciando ai regali e donando il ricavato alla missione di don Alessandro Valenti in Perù. Complimenti a tutti!
Il gruppo Missionario, felice del successo dell'iniziativa, ha deciso di festeggiare questi nostri generosi bimbi. Nella semplicità ha voluto, con don Alessio, parroco dell'UP, e padre Claudio, con gli adolescenti che hanno animato il pomeriggio, onorare i bimbi che hanno aderito al progetto con un pomeriggio di giochi, merenda, gioia. L'otto febbraio scorso infatti abbiamo potuto trascorrere un bel pomeriggio insieme. I bambini hanno potuto capire la bellezza del loro gesto attraverso delle immagini dell'Africa e capire che dare è bellissimo, hanno potuto giocare grazie ai giovani preziosi e meravigliosi animatori, hanno potuto vivere e condividere la felicità.
E ve ne siamo tutti grati.
Nell'auspicio che sempre più persone decidano di aderire alla "festa solidale", prendendo per mano un bambino africano, la signora Patrizia Gervasi del Gruppo Missionario rimane a disposizione per informazioni al numero telefonico 0461/655196.
Forza! Aiutiamo a sorridere! Aiutiamoci ad essere segno della tenerezza di Gesù tra noi.

La mamma di Vera ed Ivan,
Francesca Dolzani Maines

Campanili in rete

Un filo invisibile che collega e unisce le 13 comunità: la radio parrocchiale e …..

In quest' era tecnologica di telefonini, computer e ogni sorta di gingilli elettronici spesso sentiamo espressioni del tipo "non c'è campo", "mi collego alla rete", "essere in rete".
Viste le distanze e la conformazione geografica della nostra UP, è da più di un anno che nel consiglio pastorale e degli affari economici dell'UP si parla di accorciare le distanze attraverso questi nuovi mezzi di comunicazione sociale.
A dare stimolo e conferma circa la riuscita di questo ambizioso progetto, è stato un vero esperto di comunicazioni, l'attuale sindaco di Flavon Emiliano Tamè che con la sua attività lavora proprio in questo ambito collaborando alla realizzazione di programmi come Pechino Express, Masterchef e molti altri. Importantissimo ed essenziale l'appoggio della Curia, che molto generosamente ha già contribuito con un sostanzioso contributo di 20.000 euro.
Il progetto prevede in una prima fase di collegare mediante antenne "access point" i tredici campanili: su quattro di questi (Denno, Flavon, Lover e Vigo) verrà fissata una piccola antenna.
Questo permetterà la trasmissione delle celebrazioni dalle singole chiese, soprattutto per gli ammalati (a Denno è circa un anno che 40 ammalati godono di questo servizio e ne sono felicissimi!).
Una seconda fase, in futuro darà la possibilità mediante delle mini telecamere di vedere in tutto il mondo anche la S. Messa o qualsiasi celebrazione attraverso il sito internet.
E' intenzione del parroco valorizzare la radio o internet anche per gruppi della Parola, che si ritrovano nelle case, in famiglia e dopo un primo intervento del sacerdote potranno intervenire in diretta con domande e provocazioni.
In un futuro, forse neanche lontano, potremo pensare anche a un piccolo studio radiofonico per tenere un po' di compagnia e rompere un po' la solitudine di tanti nostri anziani, nonché farli sentire ancora importanti e in comunione con la vita della comunità, che è bella e preziosa grazie alla partecipazione di tutti.
La realizzazione dell'opera si aggira intorno ai 45.000 euro, in buona parte già coperti dalla Curia, dalle associazioni di volontariato di Denno (che hanno coperto l'installazione dell'antenna del loro paese), dalle Casse Rurali di Tuenno e Bassa Anaunia. Per il resto facciamo affidamento sulla generosità dei fedeli e delle Amministrazioni comunali.

… il sito internet

Da qualche mese è on-line il portale dell'Unità Pastorale "Cristo Salvatore". Si tratta di uno strumento di comunicazione nuovo il cui intento è quello di facilitare la partecipazione, lo scambio d'informazioni e la circolazione delle notizie tra le nostre 13 parrocchie sorelle, oltre che a farle sentire maggiormente "in rete" tra loro e con il mondo.
Come ogni strumento anche il portale risulta essere utile ed efficace quando lo si usa bene e

quando se ne vogliano sfruttare appieno le potenzialità. Al momento è possibile trovarvi il bollettino settimanale, gli orari delle S. Messe, le schede di presentazione delle parrocchie e qualche altra informazione riguardante iniziative svolte oppure in programma per il prossimo futuro. Nelle intenzioni però si vorrebbe ampliare questa modalità di comunicazione coinvolgendo maggiormente le varie parrocchie. Sarebbe importante che lo si utilizzasse per raccontare della propria vita di comunità e delle proprie iniziative, in un'ottica di scambio e di fraternità.
Le potenzialità di questo strumento sono enormi ma, per crescere e svilupparsi, vi è comunque sempre bisogno della fantasia, della pazienza, della collaborazione e del lavoro delle persone. A tal proposito è opportuno rivolgere un grande ringraziamento a Paolo Zanin, il pubblicatore ufficiale del sito, il cui lavoro è preziosissimo. Ma a lui sarebbe opportuno poter affiancare un gruppetto di persone con cui possa collaborare.
Per rendere vivo, partecipato e dinamico questo spazio virtuale sarà importante che ogni parrocchia individui al proprio interno una o più persone che possano raccogliere e preparare il materiale da caricare e messere on-line. In questo modo il portale dell'Unità Pastorale diventerà una sorta di diario, di archivio e di bacheca degli appuntamenti, che farà crescere ancora di più il senso di appartenenza a questa nostra "comunità di comunità sorelle".
L'indirizzo del sito è: *www.upcristosalvatore-diocesitn.it*

I nuovi strumenti di comunicazione e la Chiesa

Del fenomeno dei nuovi strumenti di comunicazione, e di come questi spingano la Chiesa ad una sorta di revisione pastorale e culturale, aveva già parlato Karol Wojtyla nella lettera apostolica pubblicata nel gennaio del 2005. Nell'ultimo grande documento magisteriale prima della sua morte, Giovanni Paolo II scrive che "i media si rivelano una provvidenziale opportunità per raggiungere gli uomini in ogni latitudine, superando barriere di tempo, di spazio e di lingua, formulando nelle modalità più diverse i contenuti della fede".
Le nuove tecnologie possono quindi potenziare e aiutare a vivere la nostra esperienza di vita come rete e se quindi non fossero in grado di spingerci ad una maggiore accoglienza reciproca, o a far maturare la nostra personale umanità e la nostra reciproca comprensione, non risponderebbero alla loro vocazione. Perché, se la comunicazione non ci rende più «prossimi» gli uni altri altri, se non ci fa vivere la vicinanza, allora non risponde alla sua vocazione umana e cristiana.
Lo stesso Papa Francesco scrive: "Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio". Il Papa sembra leggere nella rete il segno di un dono e di una vocazione dell'umanità ad essere unita, connessa. Rivive, grazie alle nuove tecnologie della comunicazione, "la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di vivere assieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in

una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio".
E' ancora Papa Wojtyla che ci rassicura. "Non abbiate paura delle nuove tecnologie! Esse sono tra le cose meravigliose che Dio ci ha messo a disposizione".
Insomma Internet è un dono che i comunicatori sono chiamati a custodire e valorizzare per il bene dell'uomo.

Due appuntamenti importanti a Campodenno e Lover

Nel corso del 2014 le Comunità di Campodenno e Lover hanno festeggiato due importanti appuntamenti
Il 31 agosto, presso la Madonnina in Salvez di Campodenno, è stato celebrato il sessantesimo anniversario . dell'ordinazione sacerdotale di don Luigi Pezzi, nativo del paese e attualmente parroco di Marter da ben 23 anni e quello della consacrazione della Cappella della Madonnina del Faè nell'anno mariano 1954, promossa con grande energia da don Virgilio Odorizzi, quando la statua della Vergine Maria fu portata in processione dalla Chiesa di Campodenno fino al luogo dove ora sorge la Cappella, in mezzo ai boschi e al silenzio. La giornata ha visto prima la S. Messa, poi il pranzo conviviale presso la Caserma dei Pompieri e nel pomeriggio le comunità di Marter e Campodenno si sono ritrovate nuovamente unite, per mantenere fede al voto espresso nel lontano 1944 dai fedeli di Campodenno , che invocarono la Madonna del Faè di salvare il paese dalla catastrofe, quando un aereo militare americano colpito dalla contraerea tedesca sorvolava le abitazioni a bassa quota con il rischio di schiantarsi. Don Luigi Pezzi ricorda bene questo avvenimento e tutti i fedeli ne sono venuti a conoscenza grazie alla precisa ricostruzione storica offerta dal dott. Danilo Zanoni alla fine della Santa Messa.
L'8 dicembre, la festa patronale dedicata all'Immacolata, è stata ancora più significativa per la collocazione in Chiesa del Crocifisso appartenente alla Chiesa di Segonzone, restaurato con il contributo del Comune, ma anche di numerose famiglie e Associazioni locali. Il crocifisso originale della Chiesa di Lover era stato purtroppo oggetto di un furto sacrilego nel 1983. Ora, grazie all'impegno di tutta la Comunità, la Chiesa parrocchiale ha di nuovo un crocifisso di grandi dimensioni (2,30 m di altezza per 1,20 di lunghezza). Nella stessa occasione è stato ricordato don Iginio Agostini ed è stato presentato ai fedeli l'armonium ristrutturato dalla ditta che lo aveva realizzato.

Dal vecchio oratorio… al nuovo

A chi nel mese di marzo si è trovato a transitare sulla via principale di Denno, non può essere sfuggita la demolizione del vecchio oratorio, venduto nel 2013 al Comune di Denno, che costruirà al suo posto la nuova caserma dei Vigili del Fuoco. Un'immagine che ha suscitato in molti una certa malinconia per il tempo che fu.
Al posto del vecchio oratorio, nell'autunno del 2006, e più precisamente l'11 novembre, è stato inaugurato il nuovo Oratorio parrocchiale in via G. Ossanna, grazie alla volontà e alla determinazione dell'allora parroco don Dario Silvello.
Per far capire, soprattutto ai più giovani perché è così importante la presenza di un oratorio all'interno della Parrocchia, nei mesi scorsi è stata allestita una mostra con una raccolta di ricordi, testimonianze, fotografie. Si è voluta raccontare così raccontare la vita svolta al suo interno nei suoi 80 anni di presenza come punto di riferimento per i ragazzi e per tutta la comunità di Denno.
Non è stato solo un momento di ricordo, nostalgico per alcuni, interessante e suggestivo per altri, ma anche occasione per ricordare chi ha dedicato il suo tempo per una crescita personale e comunitaria dei ragazzi. Nel passato, in oratorio si proiettavano i primi film, guardati con stupore e meraviglia e si organizzavano feste e momenti di ritrovo per i giovani.
Il 6 maggio 2014 ricorreva l'80° anniversario della sua inaugurazione, risalente al maggio del 1934.
Una lunga storia, che per la struttura in muratura si è conclusa in questi giorni, ma che per fortuna, permane e si rafforza nello spirito e negli ideali con il nuovo oratorio.

Il bollettino è GRATUITO. Per contribuire alle spese di stampa ***chiediamo gentilmente 1 Euro*** *o più da lasciare in chiesa nella cassetta delle offerte o da dare al momento della colletta domenicale.*